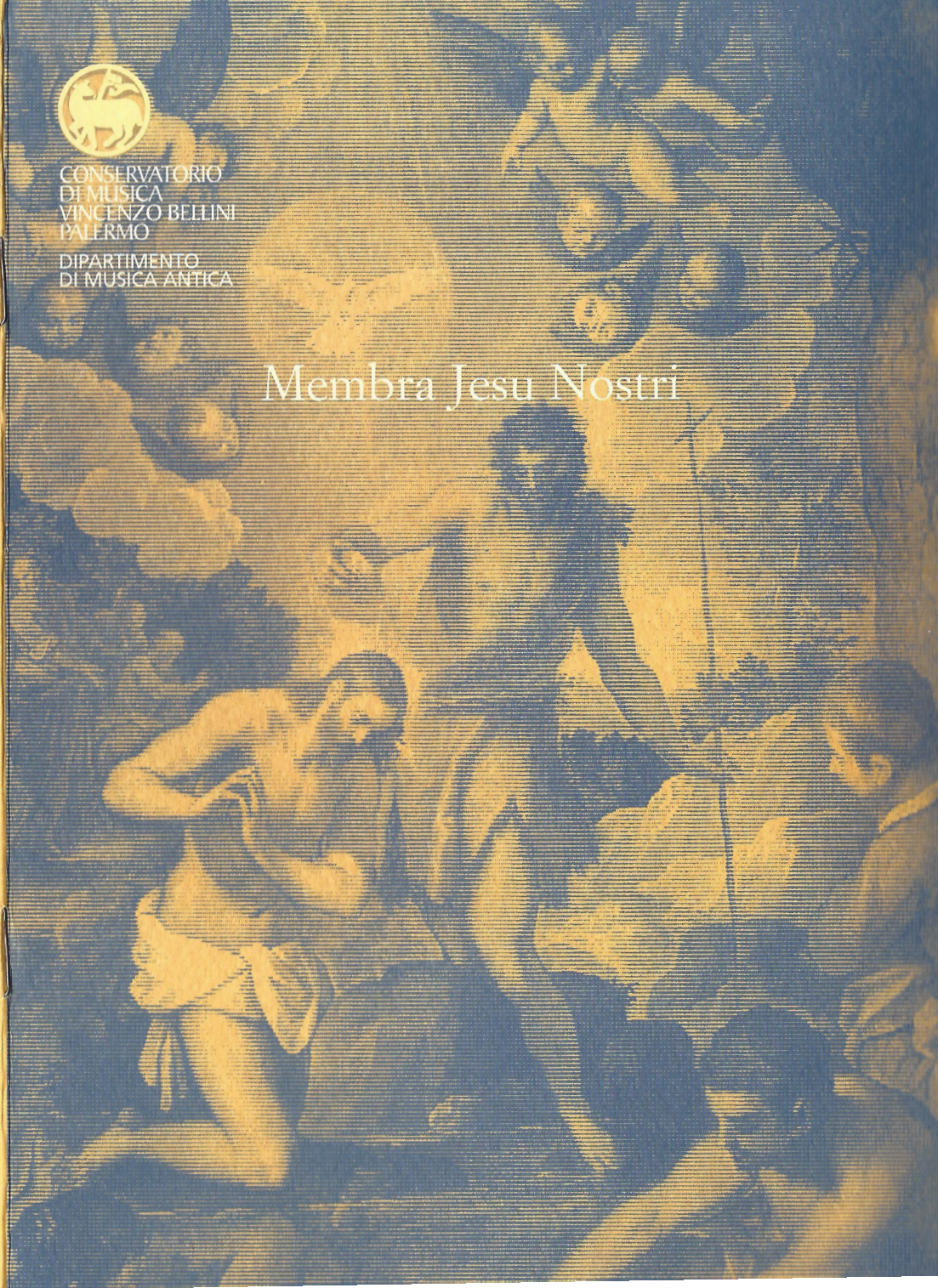




CONSERVATORIO
DI MUSICA
VINCENTO BELLINI
PALERMO

DIPARTIMENTO
DI MUSICA ANTICA

Membra Jesu Nostri





Chiesa della Catena
lunedì 2 giugno 2003 ore 21
Conservatorio di musica V. Bellini, Sala Scarlatti
martedì 3 giugno ore 21

Laboratorio di musica barocca
direttore Federico Bardazzi

Dietrich Buxtehude
(Oldesloe Holstein 1637 - Lubeck 1707)

Membra Jesu Nostri

I ad pedes - II ad genua - III ad manus - IV ad latus
V ad pectus - VI ad cor - VII ad faciem

Ensemble del Laboratorio di Musica Barocca

soprani I: Fiammetta Bellanca, Demetra Fogazza

soprani II: Ivana Cascina, Corinna Cascino, Paolo Lopez, Silvia Spinnato

alti: Irene Ientile, Antonella Infantino, Florinda Rovelli

tenori: Raffaele D'Eredità, Fabrizio Fenech, Nino Mazzara

bassi: Fabio Midolo, Simone Spanò

violini: Salvatore Amplo, Danilo Lo Presti

viola da gamba tenore, violoncello: Ninni Saladino

viola da gamba: Federico Bardazzi

contrabbasso: Giuseppe Di Giorgio

tiorba, viola da gamba: Silvio Natoli

clavicembalo: Ivana Cascina, Francesca Di Giorgi

organo: Francesca Di Giorgi, Fabrizio Fenech

Membra Jesu Nostri

Nel 1637, quando Buxtehude nacque, la guerra dei trent'anni ancora infuriava tanto che la popolazione in Germania passò tra il 1618 e il 1648 (pace di Westfalia) da 15 a 10 milioni di abitanti. Certamente complici furono anche le numerose epidemie che si scatenarono durante tutto quel secolo e, come è noto, fu principalmente la peste, insieme alle guerre, a provocare una mortalità che in alcune zone dell'Europa settentrionale giunse addirittura a ridurre la popolazione del 65%! Inoltre si deve sottolineare la grave crisi di sussistenza che, specialmente sul finire del secolo XVII, mise in ginocchio gran parte della popolazione europea. Forse è questo quadro, non certamente allegro, che dobbiamo tenere presente nell'ascoltare *Membra Jesu Nostri*, capolavoro di Dietrich Buxtehude, autore certamente conosciuto dal pubblico italiano più per le sue opere per organo e per tastiera che per le sue composizioni vocali, ancora oggi di fatto ineseguite e in gran parte sconosciute nel nostro paese: Questo purtroppo falsa la prospettiva di uno degli autori più significativi del XVII secolo. Infatti la Marienkirche di Lubecca, presso la quale Buxtehude prestò servizio come Kantor per tutta la sua vita, era a quel tempo una delle Chiese Luterane più importanti di tutta l'Europa settentrionale e insieme a Amburgo rappresentava uno dei posti più ambiti per un musicista tedesco. Lo stesso Johann Sebastian Bach, nonostante la sua proverbiale sedentarietà, sentì il bisogno in età giovanile di incontrare il vecchio Buxtehude compiendo un lunghissimo viaggio a piedi dalla Turingia fino a Lubecca per

conoscere l'illustre maestro e poter comprendere quel suo mondo creativo che ancora attingeva ad un patrimonio artistico arcaico e severo, seppur proiettato nella modernità dell'estetica degli "affetti".

Buxtehude riprese il testo di *Membra Jesu Nostri* dal poema medioevale *Salve mundi salutare* scritto originariamente da Arnulf di Louvain, morto attorno al 1250. In una sua forma ampliata, falsamente attribuita a San Bernardo di Clairvaux (1090 - 1153), questo poema circolò durante tutto il XVII secolo sia in ambienti cattolici che protestanti, e quindi sia nella versione originale in latino che nella sua parafrasi in tedesco. Pubblicato in latino a Amburgo nel 1633, fu riadattato dallo stesso Buxtehude per essere proposto nella forma della cantata luterana in auge in quel momento: sonata strumentale, coro, lied strofico affidato ai solisti con ritornello strumentale. Buxtehude selezionò tre strofe (fra le dieci originali) per ogni lied e aggiunse i versetti biblici musicandoli per il coro come introduzione ad ognuna delle cantate. La composizione fu dedicata a Gustav Düben (1629 - 1690), Maestro di Cappella a Stoccolma. L'amicizia fra i due musicisti è testimoniata dal fatto che la maggior parte delle opere vocali di Buxtehude ci è pervenuta grazie alle copie degli originali realizzate da Düben. *Membra Jesu Nostri*, composta nel 1680, è una composizione ciclica che propone un percorso ideale attraverso sette parti del corpo del Cristo crocifisso. Fu eseguita principalmente come "Passionsmusik" durante la settimana santa, sebbene i versetti biblici scelti da Buxtehude per ognuna delle parti del corpo del Cristo non si riferiscano espressamente alla passione stessa. Tuttavia si può affermare che le sette cantate di *Membra Jesu Nostri* furono eseguite all'epoca anche separatamente. Infatti, dall'analisi del manoscritto, si può notare che la qualità della carta, il formato delle parti staccate e il tipo di inchiostro usati nelle singole cantate sono diversi. Così la prima cantata porta l'indicazione "per il tempo di Pasqua e per ogni tempo", mentre solo la sesta cantata *Ad Cor* fu esclusivamente scritta per la Passione.

I AD PEDES

(SI, SII, A, T, B)

Ecce super montes pedes evangelizantis
et annuntiantis pacem. (Naum 2, 1)

(Aria SI)

Salve mundi salutare
salve, salve Jesu care!
cruci tuae me aptare
vellem vere, tu scis quare,
da mihi tui copiam.

(Aria SIII)

Clavos pedum, plagas duras
et tam graves impressuras
circumplector cum affectu,
tuo pavens in aspectu,
tuorum memor vulnerum.

(Aria B)

Dulcis Jesu, pie Deus,
ad te clamo, licet reus:
praebe mihi te benignum,
ne repellas me indignum
de tuis sanctis pedibus.

Ecce... (SI, SII, A, T B, Coro)

Salve... (T, Coro)

II AD GENUA

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Ad ubera portabimini, et super genua
blandientur vobis. (Isaia 66, 12)

(Aria T)

Salve Jesu, rex sanctorum,
spes votiva peccatorum,
crucis ligno tanquam reus,
pendes homo, verus Deus,
caducis nutans genibus!

(Aria A)

Quid sum tibi responsurus,
actu vilis, corde durus?
Quid rependam amatori,
qui elegit pro me mori,
ne dupla morte morerer?

(Aria SI, SII, B)

Ut te quaeram mente pura,
sit haec mea prima cura,

AI PIEDI

Ecco sui monti i piedi del messaggero,
che annunciano la pace.

io ti saluto, salvatore del mondo,
salve, salve, Jesu care,
alla tua croce mi vorrei attaccare
tu sai perchè veramente lo vorrei
in me straripa l'abbondanza di te.

I chiodi nei piedi, amare piaghe,
e così gravi fessure
le abbraccio con affetto,
tremando al tuo cospetto
le tue ferite rammentando.

Dolce Gesù, pie Jesu,
a te grido, licet reus:
volgiti a me benigno,
non scacciare me indegno
lontano dai tuoi santi piedi.

II AI GINOCCHI

Succhierete al petto, e sarete accarezzati
sulle ginocchia.

Io ti saluto Gesù, re dei santi,
fiaccola votiva dei peccatori,
sul legno della croce, come reo,
pendel'uomo, vero Iddio,
vacillando su cedevoli ginocchia!

Che cosa ti risponderò,
io che sono vile e ho il cuore sordo?
Con che moneta ripagherò l'amante
che per me ha scelto di morire,
senza che io muoia della seconda morte?

Cercare te con mente pura
sia la mia prima premura,

non est labor nec gravabor:
sed sanabor et mundabor,
cum te complexus fuero.
Ad ubera...

(SI, SII, A, T, B)

III AD MANUS

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Quid sunt plagae istae in medio
manuum tuarum? (Zaccaria 13,6)

(Aria SI)

Salve Jesu, pastor bone,
fatigatus in agone,
qui per lignum es distractus
et ad lignum es compactus
expansis sanctis manibus.

(Aria SIII)

Manus sanctae, vos amplector
et gemendo condelector,
grates ago plagis tantis,
clavis duris, guttis sanctis,
dans lacrimas cum osculis.

(Aria A, T, B)

In cruore tuo lotum
me commendo tibi totum,
tuae sanctae manus istae
me defendant, Jesu Christe,
extremis in periculis.

Quid sunt plagae...

(SI, SII, A, T, B, Coro)

IV AD LATUS

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Surge, amica mea, speciosa mea, et
veni: columba in foraminibus petrae,
in caverna maceriae.

(Cantico dei cantici 2,13-14)

(Aria SIII)

Salve latus salvatoris,
in quo latet mel dulcoris,
In quo patet vis amoris
ex quo scatet fons cruoris,
qui corda lavat sordida.

(Aria Coro A, T, B)

non è una fatica e non ne sarò
aggravato, al contrario sarò sanato e
purificato quando ti abbraccerò.

III ALLE MANI

Che cosa sono quelle piaghe in mezzo
alle tue mani?

Io ti saluto Gesù, buon pastore,
affaticato nell'agone,
che dal legno sei strappato
e nel legno sei riannodato,
avendo distese le tue sante mani.

Mani sante io vi stringo,
e gemendo gioisco,
rendendo grazie alle copiose piaghe,
ai duri chiodi, alle gocce sante,
versando lacrime coi baci.

Lavato nel cruore del tuo sangue
a te mi affido interamente,
fa' che queste tue mani sante
Gesù Cristo mi difendano,
nel pericolo estremo.

IV AL FIANCO

Alzati, amica mia, mia bella, vieni!
Mia colomba che dimori nelle fenditure
della roccia, nelle caverne
dei dirupi.

Salve, costato della salvezza,
che conservi il miele della dolcezza,
da cui emana la forza dell'amore
che sgorgando come rossa fonte di cuore,
lava i sordidi cuori.

Ecce tibi appropinquo,
parce Jesu, si delinquo,
verecunda quidem fronte,
ad te tamen veni sponte
scrutari tua vulnera

(Aria SII)

Hora mortis meus flatus
intret, Jesu, tuum latus,
hinc expirans in te vadat,
ne hunc leo trux invadat,
sed apud te permaneat

Surge... (SI, SII, A, T, B)

V AD PECTUS

(A, T, B)

Sicut modo geniti infantes rationabiles,
et sine dolo (lac) concupiscite, ut in eo
crescatis in salutem. Si tamen gustastis,
quoniam dulcis est Dominus.

(I Pietro 2, 2-3)

(Aria A)

Salve, salus mea, Deus,
Jesu dulcis, amor meus,
salve, pectus reverendum,
cum tremore contingendum,
amoris domicilium.

(Aria T)

Pectus mihi confer mundum,
ardens, pium, gemebundum,
voluntatem abnegatam,
tibi semper conformatam,
juncta virtutum copia.

(Aria coro B)

Ave, verum templum Dei,
precor miseri mei,
tu totius arca boni,
fac electis me apponi,
vas dives, Deus omnium.
Sicut... (SI, SII, A, T, B, Coro)

VI AD COR

(SI, SII, B)

Vulnerasti cor meum, soror mea,
sponsa. (Cantico dei cantici 4,9)

Ecco, a te io mi accosto,
pietrà Gesù se il crimine commetto,
con fronte vergognosa,
tuttavia vengo a te spontaneamente
a venerare le tue piaghe.

fa' che il mio fiato nell'ora della morte
entri come sospiro, Gesù, aliti nel tuo
costato uscendo da me passi in te
affinchè il leone feroce non lo spenga,
ma in te vivo sempre rimanga.

V AL PETTO

Come bambini appena nati desiderate il
puro latte dello spirito, crescerete con
esso nella salvezza: se davvero avete
gustato come è buono il Signore.

Salve salus mea, salve,
dolce Gesù, amore meus,
salve petto da venerare,
con tremore da toccare,
tempio sacro dell'amore.

Donami il petto verecondo,
ardente, pio, gemebondo,
la mia volontà rinnegata
sia a te sempre conformatata,
congiunta alle copiose virtù.

Ave, verum templum Dei,
ti prego, miserere mei,
tu, di tutto arca di bontà,
preparami un posto fra gli eletti,
prezioso vaso, Dio del creato.

VI AL CUORE

Tu hai ferito il mio cuore, sorella mia e
sposa.

(Aria SIII)

Summi regis cor, aveto,
te saluto corde laeto,
te complecti me delactat
et hoc meum cor affectat,
ut ad te loquar animes.

(Aria SIV)

Per medullam cordis mei,
peccatoris atque rei,
tuus amor transferatur,
quo cor tuum rapiatur
languens amoris vulnere.

(Aria B)

Viva cordis voce clamo
dulce cor, te namque amo,
ad cor meum inclinare,
ut se possit applicare
devoto tibi pectore.
Vulnerasti... *(SI, SII, A, T, B, Coro)*

VII AD FACIEM

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Illustra faciem tuam super servum tuum;
salvum me fac in misericordia tua.
(Salmo 31, 17)

(Aria A, T, B)

Salve, caput cruentatum,
totum spinis coronatum,
conquassatum, vulneratum,
arundine verberatum,
facie sputis illita.

(Aria A)

Dum memori est necesse,
noli mihi tunc deesse,
in tremenda mortis hora
veni, Jesu, absque mora,
tuere me et libera!

(SI, SII, A, T, B, Coro)

Cum me jubes emigrare,
Jesu care, tunc appare,
o amator amplectende,
temet ipsum tunc ostende
in cruce salutifera.
Amen!

Salve cuore di sommo regio,
ti saluto con cuore lieto
mi diletta tenerti stretto:
il mio cuore desidera ardentemente,
che tu lo animi a parlarti.

Nel profondo abisso del mio cuore,
peccatore e reo,
il tuo cuore sia trasferito
quando il tuo cuore vien rapito
dalla languente ferita d'amore.

Grida a viva voce il cuore mio
dulce cor, ti amo
degnati di scendere fino al mio cuore,
affinchè stringendomi a te
in te con devoto petto possa fondermi.

VII AL VOLTO

Fa' splendere il tu volto sopra il tuo
servo, salvami per la tua misericordia.

Salve, capo insanguinato,
tutto di spine coronato,
fracassato, vulnerato,
dalla canna bastonato,
con la faccia coperta di sputi.

E' necessario che io muoia
ma non lasciarmi proprio allora
nella tremenda ora della morte
vieni Gesù, non tardare,
difendimi, liberami.

Quando mi ordinerai di emigrare,
Jesu care, allora subito apparì,
desiderato amante,
mostratì all'istante tutto intero
sulla croce salutare.
Amen!

in copertina: Battesimo di Gesù, firmato e datato: Iacobus Palma F 1604.
Chiesa di San Giorgio dei Genovesi, Palermo